Giovedì 4 Dicembre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 288

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 3 dicembre.

La seduta si apre alle 14.10. Presiede Biancheri che rende conto delle accoglienze fatte dal Re alla Rappresentanza della Camera *(Vedi avanti)*.

La cedibilità del quinto

De Nobili accenna alle pratiche iniziate colla Banca d'Italia per la attuazione della legge sulla cedibilità del quinto sugli stipendi. E' dolente di non poter dare una risposta concreta. Il Governo ha fatto del suo meglio per attuare la legge sulla cedibilità. La questione è gravissima e urgente e perciò confida di poter presentare opportuni provvedimenti legislativi.

41 milioni di avanzo

Rava è lieto che l'attuale bilancio consuntivo si presenti con un avanzo di 41 milioni, il quale quasi si raddoppierebbe se si tenesse conto delle spese ferroviarie bilanciate, ma di questo fatto importante e consolante non vi è traccia nella relazione nè nel disegno di legge. Prega il Governo di riparare alla lacuna.

Esaminando poscia la relazione voluminosa della Corte dei Conti a proposito dei bilanci dell'Eritrea nota che non vi sono norme sicure per un sicuro controllo e richiama su ciò l'attenzione del Ministero.

Desidera che sieno stabilite per tutta l'amministrazione contabile dello Stato norme che facilitino il più possibile il sindacato del Parlamento *(bene)*.

De Nobili risponde che il ministro del Tesoro è nell'ordine stesso d'idee dell'on. Rava e perciò accetta le sue raccomandazioni.

Si riprende quindi la discussione del progetto su

La municipalizzazione.

Se ne approvano dopo varie osservazioni di *Pozzo*, *Fusinato Tripepi*, *Borciani*, *Gallini*, ecc., gli articoli sino al 24.

La seduta è levata alle 17.40.

Al Senato

Si svolse ieri l'interpellanza del senatore Cefàli intorno alla pretesa inframettenza del procuratore generale Cosenza nel processo Palizzolo. Il guardasigilli Cocco-Ortu ha risposto affermando che il Cosenza è onore ed ornamento de l'ordine giudiziario. Non gli sembra poi che si debba esagerare il significato di una carta da visita mandata ad un giornale e da questo pubblicata senza avere chiesto l'autorizzazione.

IL GOVERNO E IL DIVORZIO

Zanardelli andrà fino in fondo

Roma, 3 — Zanardelli interrogato alla fine della seduta da un deputato dell'Estrema Sinistra, rispondeva queste testuali parole:

— Mancherei a tutto il mio passato se dovessi ripiegare questa bandiera di fronte ai maneggi che traggono le loro origini da bassi interessi elettorali e dalle imposizioni anti-patriottiche del Vaticano. Piuttosto me ne andrò, non una ma cento volte. Si volle la battaglia e si avrà.

— Quando? — chiese il deputato di Estrema.

Zanardelli con vivacità rispose:

— Certo presto, ma il momento ed il modo voglio sceglierli io. Vedrete!

Vi ripeto che Zanardelli pronunciò queste parole con grande vivacità ed espressione.

Dall'esito della nomina del commissario del primo ufficio e dal contegno che subito assumerà l'opposizione, non è difficile venga affrettata la discussione sul progetto del divorzio Berenini-Borciani, già iscritto all'ordine del giorno, e sul quale la Commissione è tutta favorevole meno uno.

Non è improbabile che a questo progetto si associ il Governo con riserve ed emendamenti tolti dal progetto ministeriale provocando un voto esplicito dalla Camera.

Vociferasi anche che non è improbabile la chiusura della sessione parlamentare durante le vacanze natalizie; in questo caso il Ministero farebbe votare i progetti che più gli premono salvo a ripresentare quello sul divorzio a nuova sessione.

Intanto cadrebbe tutto il castello delle leggi sonniniane, di cui domani avremo lo svolgimento; ma quest'ultima ipotesi è ancora da accogliersi con riserva.

La battaglia per il primo ufficio

Roma 3 — il timore che non si raggiungesse il numero legale era infondato: Infatti iersera non partirono dei deputati, viceversa ne arrivarono, alcuni altri si attendono domattina per la battaglia del primo ufficio.

La Camera e il Senato in Quirinale

I dialoghi del Re con di Prampero, Sacchi ecc.

Roma 3 — Al ricevimento del Senato in Quirinale intervennero tutta la presidenza, e circa 70 senatori, tutti in abito di mattina. Il Re vestiva la bassa tenuta di generale, circondato dalle case civile e militare. Erano presenti tutti i ministri, meno Di Broglio, indisposto.

Il presidente Saracco, avanzandosi verso il Re, disse: « Maestà, il Senato non potrebbe manifestare le sue felicitazioni per la nascita di Mafalda in maniera più semplice che fra queste domestiche mura ».

Il re ringraziò, dicendo di conoscere il profondo attaccamento e la divozione del Senato alla sua famiglia; quindi parlò coi varii gruppi di senatori, dicendo che il nome di Mafalda lo porta pure una nipote del ministro Carcano, nata a Como tre anni prima della principessa; Di Prampero avvertì il re che anche nel Friuli si trova una giovane di 15 anni che porta questo nome

Con Nischi, Colonna ed altri il re parlò della storia della sua famiglia; con Mariotti, Badini ed altri si compiacque del numero rilevante di senatori: «Avremo, disse, certamente il numero legale ». Parlò poi dei lavori del Senato e della salute della principessina e della regina, che è eccellente. Alle 10 e mezza il ricevimento del Senato ebbe termine.

***

Alla presidenza della commissione della Camera, sommante una ventina di deputati, se ne aggiunse un'altra sessantina che in venticinque carrozze di gala si recarono al Quirinale, suscitando la curiosità del pubblico, che affollava al passaggio.

Dato il gran numero di senatori e di deputati, il re non potè intrattenersi separatamente con ciascuno, ma passò di gruppo in gruppo, meravigliando tutti per la varietà degli argomenti e la vivacità della conversazione.

Col gruppo in cui trovavasi gli on. Sacchi e Tecchio scherzò con molto spirito intorno ai commenti che pubblico e stampa fecero sul nome di Mafalda e spiegò perchè scelse la traduzione portoghese di Matilde, intendendo così a rendere omaggio alla regina Maria Pia, che ne sarà madrina.

Poi, rivolgendosi più specialmente a Tecchio, disse: « Il principe Nicola non ha potuto venire a Roma, come avrebbe desiderato, causa la malattia di suo suocero, cioè il nonno della regina Elena. Se lo vedesse! — esclamò — è un pezzo d'uomo alto come lei, supera la settantina ed ha il corpo ricoperto di ferite riportate combattendo ».

Parlando quindi dei montenegrini, li chiamava scherzosamente montanari.

Fu notata la molta cordialità del re verso Sacchi, cui disse di sapere dover egli difendere una causa importante e dispiacergli di rubargli un tempo prezioso. Sacchi rispose: — « Quando si tratta di Vostra Maestà il tempo non è mai prezioso ».

Il ricevimento cordialissimo ed intimo, è terminato a mezzogiorno.

Pei lavoratori delle risaie

Roma 3 — Gli on. Cabrini e Balli hanno presentata una interpellanza ai ministri dell'interno e dell'agricoltura sui mezzi ch'essi intendono adottare per la difesa dei lavoratori nelle risaie specialmente in relazione alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla malaria.

Il duello Galluppi-Leali Leali ferito

Roma 3 — Verso le 14 nello sterrato di un'osteria fuori porta San Paolo ebbe luogo il duello fra i deputati Galluppi e Leali.

Vi furono cinque messe in guardia; dopochè Leali rimaneva lievemente ferito all'avambraccio.

I duellanti si riconciliarono sul terreno, abbracciandosi e baciandosi.

LE DIMISSIONI DI PANTALEONI

La causa — Una sventura

A proposito dell'annunziato ritiro dell'onor. Pantaleoni dalla vita politica, Guglielmo Ferrero scrive la seguente lettera al Direttore della *Lombardia*:

« Io non so se il Pantaleoni intenda dimettersi da deputato: so che se lo farà, queste dimissioni non avranno il significato che si vuole attribuir loro. Sino a dieci o dodici giorni sono, il Pantaleoni concordava con tutti noi, amici suoi, che unanimi gli abbiamo consigliato di non dimettersi o ritirarsi.

« L'improvviso mutamento di intenzioni nasce da una orribile sventura toccatagli in questi giorni. Per lo spavento e il dolore della guerra di calunnie mossa a suo marito la signora Pantaleoni, che in agosto aveva dato alla luce, per le prime emozioni dello scandalo, un figlio morto, è ora impazzita di una delle forme più terribili della follia, lasciando il marito a capo di una famiglia di sei figliuoli.

« Il Pantaleoni non era stato per nulla sgomento dalla guerra dei giornali; ma questo colpo, per molte ragioni che è inutile esporre qui, lo accasciò. Per ciò pensa a ritirarsi, ma senza riconoscere, come non lo riconosce nessuno degli amici suoi, che la campagna contro di lui fosse giusta ».

I LAVORI DEL CENSIMENTO

La Direzione generale di statistica ha pubblicata la prima parte del censimento della popolazione del Regno al 1° febbraio 1901, che comprende la popolazione per frazioni di Comune, oltre a quella per Comuni e Provincie già stata pubblicata agli effetti legali col R. Decreto del 29 dicembre 1901.

Rimangono da pubblicarsi due altre parti, le più importanti per gli studiosi e cioè la popolazione classificata per età, sesso, stato civile e istruzione elementare, e la popolazione classificata per professioni e condizioni.

I lavori relativi che procedono simultaneamente con molta alacrità, sono già molto inoltrati, cosicchè si ritiene che la pubblicazione potrà essere compiuta tra breve.

Se e quali altre pubblicazioni potranno farsi oltre a queste che abbiamo indicate, ancora non si conosce, perchè non si sa se e quanta parte delle 850 mila lire che, com'è noto, furono stanziate in bilancio per le operazioni del censimento, potrà essere impiegata ad altri lavori.

Nel 1881 i mezzi notevolmente più larghi di cui disponova allora la Direzione generale di statistica permisero di fare alcune pubblicazioni accessorie molto importanti.

LE NUOVE IDEE

sulla scuola elementare

L'on. Malachia De Cristoforis in un articolo nella *Nuova Antologia* esposti, a proposito di due suoi progetti di legge, alcuni guai e rimedi alla scuola elementare, come oggi funziona, propone per un contributo scolastico:

l'addizionale di un decimo alle imposte dirette di ricchezza mobile e fondiaria;

il passaggio della scuola elementare alla Provincia;

una impellente riforma completa dei vigenti regolamenti per l'istruzione elementare.

Onde si potranno raggiungere i seguenti scopi:

1. dotare di scuole e aule salubri i Comuni che ne difettano;

2. retribuire degnamente gli insegnanti;

3. creare i diversi tipi di scuola che sono reclamati dalle diverse condizioni locali;

4. affidare le sorveglianze della scuola ad ente che a tale scopo sia addetto.

Prevenendo le obiezioni si dispone a confutarle, anzi non crede ne possa essere fatte di migliori. D'altronde in cerca del meglio si cessa di lavorare sul solido.

C'è una legge che regola il lavoro dei fanciulli; ma finora il legislatore non ha riflettuto che la fatica del cervello è di certo superiore a quella di un braccio. Di più. Costringiamo per lunghe ore nelle scuole i fanciulli nell'età che più han bisogno di sole e di aria.

Quanto agli edifizi è giusto il criterio della lezione doppia; i fanciulli intanto potrebbero meglio accudire ad alcuni servizi domestici, cosa pur giovevole. Un *extra schola* potrebbe poi provvedere alla vigilanza servendosi di giardini o di passeggiato. Ma non costringete per lunghe ore alle panche quei polmoni che han bisogno di respirare, quei muscoli che han bisogno di moto.

Ricordiamo la sentenza di Diogene ad Alessandro: « Non togliermi ciò che tu non potresti darmi tu mai: il sole ».

Colla scuola doppia ci sarebbe è vero, maggiore fatica nei maestri ma si renderebbe più imperiosa la necessità di un aumento degli stipendi e così si farebbe pure opera di giustizia, mentre è un fatto che gli stipendi attuali sono impossibili.

A tutto ciò servono le proposte dell'on. De Cristoforis.

Gravi scandali in un Ospedale gestito da suore

All'Ospedale di Teramo si sta facendo una gran inchiesta. Frattanto un giovane socialista rivela fatti gravissimi, di cui forse si dovrà occupare il magistrato penale, ed il corrispondente del *Giornale d'Italia* accerta che quel po' di roba è ben poca cosa di fronte a quanto in questi giorni è venuto fuori.

Le monache mandarono in Francia in un anno solo 24,000 lire e allora un pezzo grosso del partito clericale salvò le monache.

L'altro ieri i commissari trovarono una sacchetta di caffè di 12 chili, nascosto in un cantuccio della cucina; una sacchetta di zucchero ed altro.

Non si conosce la provenienza nè la destinazione; purtroppo però provenienza e destinazione son note ai commissari d'inchiesta.

Nel magazzino, dove sono conservati i viveri per gli ammalati in quantità straordinaria, e dal quale ogni giorno escono quintali di roba, i pesi erano deficentissimi; pare che su ogni quintale mancassero tre chili e grammi; figuratevi, questo lavoro fu fatto per 10 anni continui, dacchè cioè fu impiantato il magazzino viveri, quale enorme danno dovesse produrre alla Congrega!

Il presidente Savini, che ha fatto in questi giorni una inchiesta per suo conto, ha potuto assodare, oh! quanto tardivamente, che l'eredità Bonolis era amministrata privatamente da un grosso impiegato da circa sette anni, senza che questi abbia mai dati i conti a chicchessia; lo stesso faceva acquisti e vendeva senza regolare autorizzazione degli amministratori, i quali dicono che non hanno mai saputo che l'amministrazione Bonolis fosse una amministrazione a parte; è risultato dall'inchiesta Savini che i fitti di case, appartenenti a tale eredità, nell'esercizio 1901 fossero stati esatti dall'eterno e impassibile impiegato, il quale, pare, che si sia affrettato a versarli adesso che vi è l'inchiesta, mentre tali fitti erano stati stanziati nel bilancio dell'Ospedale civile per quell'anno.

Si viene anche a sapere che privati compravano farina, pane, carne, tonno al magazzino della Congrega.. e chi più ne ha più ne metta!!

E la G. P. A. ha tolto alla Congregazione di carità l'esercizio privato dei viveri e del casermaggio con votazione unanime.

Gravissimo incendio nel Porto di Genova

Un pontone in fiamme — Mille balle di cotone distrutte — Un danno di oltre 200,000 lire.

Genova 3 — Ierl'altro sera da un pontone distante circa duecento metri dalla calata S. Lazzaro uscivano dense colonne di fumo e lingue di fuoco.

Il pontone era carico di balle di cotone, e stavano per correre serio pericolo i vicini galleggianti carichi della stessa merce.

I pompieri accorsi presero a lanciare a mezzo delle pompe forti getti d'acqua sul pontone, ma per la massa enorme di materia in combustione, il pontone fu preda alle fiamme, sicchè venne telefonato alla Capitaneria del Porto, la quale inviò sul posto la barcaccia « Genova » che isolò il pontone e lo rimorchiò in avamporto.

Colà la barcaccia continuò la sua opera d'estinzione, ma con poco risultato.

Del pontone è proprietaria la ditta Spallarossa. Si dice che fosse carico di circa un migliaio di balle di cotone.

Informazioni giunteci farebbero salire il danno a più di 200,000 lire.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

La relazione sul divorzio

E' stata pubblicata la relazione ministeriale sul divorzio. Essa è fatta molto bene, molto serrata, molto logica, e scritta anche con forma elegante: mira sopratutto a diffondere in chi la legge la persuasione che il divorzio è una necessità sociale e giuridicamente non fa che completare la separazione.

Ne diamo i brani più importanti.

Il divorzio è una necessità

Fino da principio pone questo caposaldo:

« Le questioni di tendenza, di dottrina e di opportunità restano subordinate a più alto principio, quello di necessità; un complesso di mali individuali e sociali rende ormai indispensabile l'intervento dello Stato per regolare con legge ed in casi determinati una situazione, sia pur legale, ma anti-giuridica, mediante la quale, separando anche a vita persone e cose, si vuole mantenere l'unità di una matrimonio nominale. Su questo concetto semplice si fonda per noi la necessità del divorzio; non scinde ciò che è legato, ma constata ciò che è scisso; non costituisce un metodo arbitrario di scioglimento, ma un rimedio imposto da circostanze ineluttabili, immutabili, che rendono impossibile la convivenza, la procreazione, il fine del matrimonio ».

Più oltre dice:

« L'istituto del divorzio è una necessità giuridica, una misura di ordine sociale; è un temperamento, non una violazione del principio di indissolubilità inerente alla natura stessa del matrimonio come istituto civile. Non offende la libertà religiosa, ma rivendica allo Stato il dominio nella sfera giuridica, rispettando il dogma in quella della credenza. — Ripara al disordine persistente della famiglia ed evita i mali della permanente separazione. Garantisce non meno l'interesse dei coniugi che quello della prole ».

Poste queste basi, la relazione si adopera « a sgombrare il terreno da una serie di pregiudizi che hanno inviluppato più volte i tentativi di questa riforma in un involucro di argomenti sottili e di voci grosse da impressionare il pubblico, spostando i termini della questione e creando convinzioni posticce ».

Il criterio del minimo

In questa parte della relazione si combattono ad una ad una le obiezioni di coloro che si oppongono al divorzio, e, prima di tutte, quella che si tratti di una novità quasi ad arte creata. Ricorda tutti i precedenti parlamentari, a cominciare dal progetto di Salvatore Morelli del 1878, per venire poi a quelli di Villa ministro (1881), Zanardelli ministro (1883), Villa deputato (1892), Berenini e Borciani (1901).

Parlando di quest'ultimo e della favorevole accoglienza che ebbe alla Camera, la relazione avverte, che il disegno del Ministero se ne discosta.

« Il raffronto — dice la relazione — tra le proposte che ebbero il suffragio di quasi intera l'onorevole Commissione da voi eletta e la nostra, vale di per se solo a spiegare il proposito di limitarci nell'istituto del divorzio al criterio del minimo, coordinato alle tradizioni nostre legislative, cosicchè tale istituto non si presenti come surrogato o concorrente all'istituto della separazione, ma come un complemento facoltativo di questa. Tale criterio distingue l'attuale disegno di legge dai nostri precedenti e da tutte le legislazioni straniere ».

La relazione stabilisce che il matrimonio è ben più che un contratto; ha un fine più nobile, più elevato, più conforme all'interesse sociale; e nondimeno, quando il suo fine sia del tutto mancato, conviene scioglierlo.

« Quando da fatti accertati, da documenti irrefragabili, da giudicati, risulti impossibile la comunione, cessi del tutto la finalità della vita coniugale, ed in luogo dei morti affetti, si facciano più vivi i sentimenti che rendono incompatibili i coniugi, impossibile la convivenza, quando sia avvenuta la dissoluzione, è chiaro che l'indissolubilità rimane una formula astratta, un simbolo; il matrimonio non sussiste più, perchè manca di scopo; è nominale.

« Una tale situazione dolorosa, ma fatale, creata non dal consenso dei coniugi, ma da condizioni e fatti incompatibili con l'adempimento delle finalità coniugali, non può sottrarsi alle cure

dello Stato, che ha il diritto di intervenire per riparare a questo squilibrio. Tale intervento è richiesto dal dovere di tutelare la famiglia ed insieme la società.

«Il divorzio nel caso di questa anomalia rappresenta non una negazione, ma un temperamento al principio assoluto dell'indissolubilità.

«Il legislatore non deve adattarsi ad una acquiescenza che può dirsi complicità, perchè riuscirebbe a consolidare con la sua inerzia il disordine nella famiglia.

Il divorzio non muta il criterio fondamentale del matrimonio

«Il matrimonio che risulta privo del suo scopo, che si proclama indissolubile, mentre è sciolto, che esiste solo il nome, si riduce a una finzione giuridica. Il divorzio, non quale fu artificialmente foggiato dalle dottrine, o quale, fuorviando dai retti criteri giuridici, fu ammesso in talune leggi, non è dunque un contrapposto al matrimonio, istituto etico-sociale.

«Non nega la indissolubilità, ma la tempera; la riconosce sulla base dell'affetto, del dovere, reciproco, della religione, della morale. Quando manca questo legame di solidarietà, non in virtù di presunzioni, ma di fatti estranei all'arbitrio dei coniugi, esso provvede o meglio, rende possibile che l'affetto, il dovere reciproco, la religione, la morale rifacciano quel nodo, che fu spezzato non per volontà contrattuale, ma per forza maggiore, per evento fatale, per sanzione penale.

«Il divorzio, così inteso, lungi dal demolire, reintegra il principio stesso dell'indissolubilità; bisogna istituirlo non come un'espressione della libertà, esca al senso, all'amore errovago; ma come una misura d'ordine, e talora come una riparazione, una riabilitazione.

(Continua.)

Tre persone sepolte nel ferro fuso

Londra 3 — Telegrafano da New York che un terribile accidente si verificò nelle officine Williamson Iron Works, a Birmingham nell'Alabama.

Dovendosi procedere ad una importantissima fusione, il direttore dell'officina aveva invitato ad assistervi alcuni suoi amici. Mentre con due di questi egli si trovava vicino ad un forno in fusione, le pareti cedettero e il ferro fuso, uscendo a flutti dall'improvvisa apertura, si riversò sui tre individui travolgendogli istantaneamente.

Ora i tre corpi sono racchiusi in un immenso blocco di materia fusa e non ancora completamente raffreddata.

Altri operai furono feriti gravemente dello stesso accidente, ma si spera di salvarli tutti.

IL LIBRO DI DEWETT SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

L'impressione a Londra — I commenti dei giornali — Successo colossale — L'edizione esaurita in poche ore!

Londra, 3.

Nel libro del generale Dewett sono commentate imparzialmente le operazioni di guerra nel Sud-Africa. Prinslew ed altri comandanti boeri sono accusati di tradimento; mentre fa l'elogio di Steijn, Delarey e Botha; chiama gli esploratori nazionali «Caini» a cinque scellini. Deride le qualità del maresciallo Roberts, esprime rispetto per il generale Kitchener, ma lo motteggia pel sistema dei blockaus.

Riconosce che le cavalcate delle colonne inglesi furono irresistibili; dice che il colpo più grave per i boeri fu il disastro di Paardeberg. Critica la negligenza e la testardaggine di Kronje che era stato prevenuto che Roberts lo avrebbe circondato.

La giornata di Paardeberg ebbe una nefasta influenza sul morale dei boeri e fu causa dell'abbandono di Bloenfontein.

Descrive il pericolo che corse il generale Kitchener di essere preso a Laandspruit. I burghers, non conoscendo la presenza di Kitchener nel treno, rifiutarono di attaccarlo.

Dewett dichiara di poter dare centomila prove della crudeltà degli inglesi verso le donne, i fanciulli ed i vecchi boeri.

Conclude consigliando ai boeri di mostrarsi leali verso l'Inghilterra.

I giornali commentano variamente il libro di Dewett.

Il *Daily Telegraph* dice che questo racconto che dipinge gli avvenimenti del Sud-Africa, sarà utile dal punto di vista militare e per la storia.

Il *Daily Chronicle* dice che il popolo boero può felicitarsi di questo racconto dignitoso.

Il *Daly News* dice essere meraviglioso il vedere come un uomo che due anni fa era un semplice fattore, si sia elevato al rango di grande capitano e di scrittore di valore.

Il libro di Dewett ebbe un successo librario tale, che la edizione era esaurita prima di mezzogiorno.

Le librarie sono assediate dalle ordinazioni. L'editore ha ordinato subito una nuova tiratura.

La tratta delle bianche

L'infame mercato — Una inchiesta del "Journal"

I lettori ricordano le nostre sensazionali rivelazioni *sulla tratta delle bianche*, delle quali si occupò tutta la stampa europea e s'occupa ancora: *le Journal*, specialmente che ha compiuto una inchiesta i cui risultati sono importantissimi perchè il *Journal* è riuscito a scoprire il quartier generale, il covo dell'ignobili speculatori che fanno triste mercato di carne umana.

A pochi chilometri da Parigi vi è sulla Senna un'isoletta, al confluente coll'Oise, detta isola di Andresy, che pare fatta per essere il nido dell'amore. Ivi la polizia non bazzica che assai *raramente*. Gli abitanti sono pochi e quei pochi badano ai fatti loro. La capitale, diciamo così, dell'isoletta è un'osteria situata nel centro, in mezzo al bosco, esercitata dai coniugi Lèger (molto leggieri difatti).

E' là che certi Haym e Pierre — i capi della banda regnavano da despoti.

I coniugi Lèger, pur di non seguire la sorte dei loro clienti, fecero delle ampie confessioni, giurando e spergiurando che essi erano del tutto innocenti nell'infame mercato.

Haym e Pierre dovevano guadagnare *molti denari*, e giudicare dal loro portafoglio sempre gonfio.

Mangiavano e bevevano meglio: giuocavano ed erano vestiti come milionari. Essi di notte, conducevano nell'isola vere retate di ragazze, appartenenti a quasi tutte le classi lavoratrici: serve d'albergo, operaie, lavandaie, tessitrici, ecc.

Giungevano vestite assai male, senza cappello, colle sottane filate, colle *scarpe che ridevano*.

Ricevevano subito abiti eleganti e nuovi, cappelli piumati, calzoncini coi pizzi, busti rosa o celeste, calze di seta, camicie di tela finissima. E gli abiti vecchi? Di questi se ne facevano tanti involti che poi venivano gettati nella Senna insieme ad un grosso sasso.

Queste donne, diventate eleganti in una notte, rimanevano per una una settimana nell'isola per completare la loro educazione. *Mangiavano* e bevevano bene... Venivano nell'isola parecchi giovanotti e si organizzavano *feste degne di Eliogabalo*.

D'estate si ballava completamente nudi e nello stesso costume si passeggiava e si conversava.

Era un ritorno ai tempi pastorali di Dafne e Cloe.

Ma venivano anche le brutte ore per le ragazze.

Quando qualcuna di esse sentiva ripugnanza per quella vita infame e voleva ritornare presso la sua famiglia, oppure si *lagnava di essere stata ingannata* colla promessa di un lavoro onesto, erano botte da orbo.

Una notte i Lèger sentirono una delle loro pensionanti piangere e dire al suo carnefice: — Lasciatemi almeno dire una preghiera a mia mamma prima d'uccidermi.

Allora l'oste irrompe nella camera, afferra il manigoldo pel collo, mentre l'ostessa abbranca un randello e ne mena *un tale colpo sul capo del lenone* da farlo cadere tramortito.

Un'altra volta la buona ostessa cercò di far *fuggire* una ragazza che voleva ad ogni costo tornare dai suoi, il colpo non riuscì e la ragazza s'ebbe le busse.

Quando le ragazze s'erano un po' dirozzate, venivano collocate nelle case di tolleranza all'estero, magari in America, e i capi della banda prendevano grossi provvigioni, dopo essersi per i primi approfittati delle *grazie* delle ragazze...

I due capi arrestati sono già qualche *cosa* ma il *capo principale, il re della banda* è riuscito a fuggire e coi denari che possiede sarà difficile riprenderlo.

Si recava ad Andresy nelle grandi occasioni, ed allora i numerosi accoliti sceglievano lungo il fiume o adagiati nelle barche, col pretesto di pescare gli facevano la guardia.

Questo capo non lo si vedeva mai due volte vestito nella stessa maniera.

Alcune volte sembrava uno studente, a giudicarne dal cappellone mosceio, altre appariva da muratore col sacco di gesso sulla spalla, da lattoniere, da negoziante. Ora aveva la barba nera, ora bianca, ora grigia, ora rossiccia.

Sul suo conto, sul suo nome regna un profondo mistero. Forse di questo mistero non avevano la chiave nemmeno i suoi complici.

Interessi e cronache provinciali

San Vito al Tagliamento, 2 — *Per legittima difesa.* — E' vero: il pinacolo — che tanta grazia dona al campanile della Madonna di Rosa e ne formava il necessario coronamento — dopo una esistenza di pochi mesi, minaccia rovina; e già stanno impalcate le armature per avvisare ai ripari. Ora, siccome fui io ad eseguire la cupola e la riparazione ad altri si affida, è arcinaturale che alla mia imperizia se ne *affibbi la colpa*.

Ma la mia imperizia c'entra un cavolo; e perciò a tagliar corto con i maligni e ad illuminare la coscienza degli onesti, scambio una volta tanto la pialla con la penna e mi difendo. No, caro signor Nane, la rovina del pinacolo non dipende dalla qualità più o meno dolce del larice usato per l'antenna o da errori tecnici che si possano verificare nella costruzione della cupola; io lo escludo *in via categorica* ed assoluta e non temo smentite. La si vuole proprio conoscere la causa *vera della catastrofe*? Ebbene la si cerchi esclusivamente nelle alterazioni che si apportarono al progetto dell'ing. Saccardo.

Il castello in sostegno delle campane doveva essere isolato ed è invece, a grosse spranghe di ferro, infisso nel muro della cella campanaria. Le campane dovevano essere cinque e piccole: invece se ne vollero tre e grandi, tanto che il loro peso oscilla intorno ai 30 quintali. La croce sovra il pinacolo non doveva pesare più di 30 kg., ma ad un fedele salta il ghiribizzo di donarla, e se ne pianta una che ne pesa 30....

Ah, il concorso di queste cause non ispiega forse sino alla evidenza il triste destino del pinacolo? A me pare che anche gli orbi lo vedano, e certo basterebbe solo lo scuotimento derivante dall'assurdo sistema del castello campanario a vincere la solidezza di qualsiasi cupola e di qualsiasi antenna.

Quindi la pietosa dolcezza del povero larice svanisce come un sogno dolce, e, sia pace agli onesti, lascia a bocca amara i maligni. Del resto nella scelta del larice non ebbi nè arte nè parte.

Antonio Perosa.

Cividale, 2 (rit.) — Il Patronato Scolastico. — Oggi alle ore 4 pom. nei locali delle Scuole elementari si riunì il Consiglio d'amministrazione ed il nobile consesso delle Patronesse per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Estremi del bilancio consuntivo 902 e preventivo 903.
2. Festa per l'Albero di Natale.
3. Discussione sulla nomina dell'insegnante per l'educatorio femminile.

Dopo alcune comunicazioni fuori programma, date dall'ill.mo ed amato nostro presidente dott. Leith in riguardo alla refezione scolastica concessa dal Municipio, dopo la lettura dello Statuto regolatore si dichiara aperta la seduta con la discussione nel primo argomento. Il bilancio viene approvato con espressioni di lode da parte delle Patronesse a tutti i preposti all'amministrazione in modo speciale all'esimio dott. Leith che tanta parte del giorno toglie alle sue intellettuali occupazioni per interessarsi della sorte degl'infelici.

Venne poi deliberato di tenere la festa dell'Albero di Natale, con distribuzioni di vesti e dolci, nel giorno dell'Epifania, e possibilmente nella platea del Teatro Ristori e di iniziare una colletta a denaro e vesti; e a meglio raggiungere questo utile scopo, con islancio veramente generoso, le patronesse accettarono l'ingrato carico di *portarsi presso le famiglie ed i negozianti* per ritirare le loro benevoli offerte. Tanta soddisfazione morale procurò l'anno passato a tutti i presenti, il visetto roseo e sorridente di quei 100 bimbi partenti dalla festa col loro involto che con unanime plauso venne accettata l'idea d'importunare ancora le persone cividalesi che, del resto, diedero sempre prova di assecondare lo spirito del bene.

In quanto alla *nomina della maestra* si presero in considerazione le domande pervenute, dopo animata, giusta e leale discussione da parte, specialmente delle signore si deliberò di differire per il giorno 9 dicembre alle ore 5 pom.

M'auguro che tutti i cittadini cividalesi concorrano collo slancio dell'anno passato alla buona riuscita di questa festa che tende a mantenere la forza fisica, in sollievo a quella morale, nei fiori mobili di questo nostro alpestre giardino.

Antonietta Mesaglio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 5, S. Pietro Gris.

Effemeride storica. — *4 dicembre 1769.*

Arco celeste notturno (*Osterman*, «usi» p. 121).

Su e giù per Udine.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione *considerando come non* sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli *undici mesi!*

Per l'interpretazione del testamento A. MARANGONI

Una grave questione preoccupa in questi giorni il Consiglio comunale ed il pubblico.

E' una di quelle questioni, nelle quali, amici ed avversari si trovano uniti, nel *comune intento di oprare pel* meglio, che dà una giusta idea della della coscienza e del valore intellettuale e *morale* del nostro Consiglio comunale; il quale, pur ammirando il lavoro e le proposte con le quali concludeva la dotta relazione a stampa presentata dalla Commissione non la accolse, nè trovando sufficienti quelle svolte da vari consiglieri nell'ultima tornata del Consiglio, ha chiesto ed ottenuto la sospensiva, onde poter *approfondire lo* studio del problema.

Parlo della questione e della discussione vivissima che si dibatte intorno all'interpretazione del testamento del benemerito A. Marangoni.

Ormai, il testamento è noto, sono note la relazione della Commissione e le conseguenti proposte, la discussione avvenuta in seno al Consiglio comunale.

Tutto ciò, esonera dal ripetere qui i termini del dibattito.

Per conto mio, convengo pienamente con quanto ebbe a scrivere il mio collega *Vill vill, sabato scorso sul Paese*:

«Se si leggono semplicemente e candidamente le parole del testamento, la *volontà* del Marangoni risulta evidente; tanto che non solo non si possono commettere le svariate interpretazioni esposte in Consiglio, ma cascano anche, a mio credere, le osservazioni che furono fatte riguardo alla poca chiarezza del testamento stesso, e riguardo alle contraddizioni e insufficienze che in esso si sono volute *riconoscere*.

Si tenga presente che il Marangoni era commerciante, e un bravo commerciante *anche*, e non è ammissibile che proprio in una delle circostanze più serie della vita, quando si trattava cioè di formulare l'ultima sua volontà, egli abbia deviato da quel pratico buon senso che lo ha assistito in ogni altra sua contingenza».

Che si deve dunque fare?

Il testamento lo dice. Conferire ai beneficati ogni anno, l'intero importo voluto dal testatore (lire 2500). Fin qui tutti daccordo, ma a questo punto sorge l'obbiezione che giustamente preoccupa tutti.

Pel pittore e lo scultore nessuno muove obbiezioni, circa l'opportunità di rispettare integra la volontà del testatore, poichè le spese che questi devono incontrare per vivere a Roma, per affitto di studio, modelli ecc. sono gravi; ma per gli studenti di legge e di medicina ciò è fatto obbligo di frequentare l'*Università di Padova*, non vi è chi non veda tutto il pericolo di mettere a loro disposizione una somma così ingente.

Ne viene forse perciò di conseguenza di mancare agli obblighi imposti dal testamento? Io non credo. Si presenta un mezzo semplice che concilia, da un lato l'adempimento del legato e che tutela la buona riuscita del beneficato non defraudandolo minimamente.

Tenuto fermo il principio: *di conferire* ai due concorrenti alle borse per gli studi di legge e medicina, le 2500 *lire* volute dal testatore, si stabilisca di conseguar loro annualmente solo quella somma che la Commissione crederà sufficiente pel loro mantenimento; ed il rimanente importo, venga *trattenuto a loro disposizione e capitalizzato*, per quando assolti gli studi, dovranno pensare alle prime non facili lotte, per acquistarsi una *clientela*.

In tale modo soltanto si potrà ottenere lo scopo, allontanandosi il meno possibile dalla volontà del testatore.

So benissimo che nella relazione c'è una proposta che si avvicina alla mia, per quanto riguarda la trattenuta, ma che stabilisce invece che questa possa venire pagata agli aventi diritto, solo nel caso, quando compiuti gli studi universitari, i nuovi laureati vogliano compiere un corso di perfezionamento; proposta che non garantisce, che l'intera somma vada conferita a chi dovrebbe esserlo, secondo la volontà del Marangoni.

Fra tutti gli strappi proposti alle disposizioni del testamento in questione, parmi che questo da me proposto, sia quello che più rispetti la volontà del testatore. Ai miei colleghi la risposta.

Aurelio Braidotti.

Contro il divorzio

Ieri nella sede della Società Catt. di M. S. tenne seduta il II Gruppo del Comitato Diocesano, che deliberò di spedire il seguente telegramma:

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA

Il II Gruppo del Comitato Diocesano di Udine protesta con tutta la forza dell'animo contro il nefasto progetto sul divorzio, augurandosi che siano tenuti lontani dall'Italia nostra un tanto danno e una tanta vergogna.

Angelo Noacco, presidente.

A parte il rispetto che noi professiamo per tutte le idee, anche se diametralmente opposte alle nostre, ci sembra che il modo con cui i clericali manifestano le idee loro a proposito del divorzio, sia un pochino esuberante quando non è sconveniente.

Sconveniente era avanti, quando giravano per le case i raccoglitori delle firme contro il divorzio, spegliendo il momento più adatto per carpire l'adesione delle donne, delle fanciulle e persino dei ragazzi incoscienti; alquanto esuberante appare adesso con queste manifestazioni telegrafiche, che sembra debbano salvar l'Italia dall'estrema rovina. Meno male che il *Comitato Diocesano* scrive l'*Italia nostra* ossia l'Italia con Roma al Papa e il resto in pillole; e per quell'Italia — che non ha niente a che fare con l'Italia dei plebisciti — può darsi che il divorzio rappresenti «un tanto danno e una tanta *vergogna*», mentre sono appunto gravi danni e vergogne che la nuova legge vuol risparmiare per l'avvenire ai domestici affetti.

Del resto, per essere un po' equilibrato nella sua manifestazione, sarebbe bastato che il Comitato Diocesano avesse pensato *un momento* alle condizioni della viciua Francia, cui l'avere da tempo, in fatto di divorzio, assai maggior danno e maggiore vergogna, non vieta di essere la figlia prediletta del Santo Padre!

Per l'Esposizione 1903.

Notevoli e numerose continuano ad affluire le adesioni e le richieste d'inscrizione alla mostra, il maggior numero *nell'industria e nell'arte.*

Il prof. Felice Momigliano aveva ricevuto l'off. ra di passare dal nostro al Liceo Marco Foscarini di Venezia. Qualche giornale, per questo, annunciò il trasloco imminente. Noi vi accennammo appena perchè, sapevamo la cosa non sicura, e siamo quindi lieti oggi di dire che il prof. Felice Momigliano resta tra noi.

La notizia sarà accolta con soddisfazione, oltre che da quanti sono sollecitì del vantaggio didattico della nostra città, da tutti coloro che apprezzano e stimano Felice Momigliano per le sue elette doti di cultura, di genialità e cortesia.

Incendio alla Banca d'Italia. Verso le 6 d'ieri sera corse voce di un incendio scoppiato nel Palazzo Antonini sede della Banca d'Italia.

Fu un accorrere di gente sul sito, e dalla piazzuola dietro il mulino nascosto si scorgeva si che lungo la facciata del palazzo Antonini sopra la roggia, da un camino, usciva una densa colonna di fumo a tratti rosseggiata da vampe di fuoco.

Accorsero anche i pompieri con una pompa e saliti sul tetto cominciarono l'opera di estinzione.

L'allarme era stato fortunatamente esagerato; non si trattava che del camino della lisciaia dell'abitazione del Direttore cav. Giacomini, che aveva preso fuoco causa l'agglomeramento di fuliggine.

In brevissimo tempo tutto fu spento con lievissimo danno.

Cronaca dell'Ospitale. Venne ieri nel pomeriggio medicato il manovale Ricci Luigi d'anni 24 fu G. B. dai Rizzi, per una ferita da taglio all'indice sinistro riportata accidentalmente e guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Udine per la Sicilia.

Raccolte a Buttrio dalle maestre signorine Toso Maria, Sartori Giuseppina, Kiussi Ines.

Comune di Buttrio lire 20, Clodomiro Dacomo Annoni sindaco 5, corpo insegnante 2, Deganutti Giacomo 1, Tullisi Teresa 0.20, Lodolo Sabina 0.40, Guardie di finanza 2, Pezzani Luigi 0.50, Rodaro Luigi 0 30, Bolzicco Antonio 0.20, D'Agosti Luigi 0,30, Bassolini 5, De Marco Francesco 0 30, Fratelli Pascolini 3, Duri Luigi 0 30, Bodini Giovanni 0.20, Coceancig Anna ved. Bolzicco 0 50, Morgutti Antonio 0.20, Giordani Antonio 0 50, Deganutti Gio. Batta 0 50, Famiglia Rieppi 2, Meroi Pietro 0 20, Romano Torindo 0.60, Cividino Pietro 0.10, Famiglia Todone 1.50, Dreossi Olivo 0.40, Fabbro Angelo 0.50, Perossi Giuseppe 1, Miani Antonio 0 50, Giuliani Michele 1.60. Operai Florio 0,60, Don Carlo Marcucci 5, Banello Vittorio 0.10, Potocco Gio. Batta 0.40, Meroi Gio. Batta fu Pietro 0.70, Cossutti Giuseppe 5, Tellini Emilio 5, Peruzzi Erminio 0 40, Rassatti Francesco 0.20, Rassatti Maria 0.60, Rassatti Ranieri 0 40, Beltrame Luigi 5, Beltrame Domenico 1, Grattoni Amalia 0.30, Della Casa Costantino 0.20, Quaini Pietro 0.20, Danielis Celeste 0,20, Tecco Valentino meccanico 0.50, Braidotti Ferdinando 0,20, Buttazzoni Angelo 0.40, Cecotti Valentino 0.10, Giuseppe Broili 2, Bolzicco Domenico 0.20, Iaconissi Maria 1, Romah Valentino 0.30, Grattoni 0.20, Nonini Antonio 0.20, Lavaroni Alessandro 0.20, Lavaroni Francesco fu Francesco 0.60, Zucco Dionisio 0.20, Comelli Leonardo 0.50, De Cecco Antonio 0.50, Braccio 0.25, Merlo 0.05, Perin Valentino 1, Marano Giuseppe 2, D'Attimis Maniago co. Enrico 5, N. N. 0.02, Zuccolo Valentino 0.50, Biancuzzi Giacomo 0.20.

Totale L. 92.02.

Ricavo netto di ett. 4.61 di granoturco venduto, stato offerto da altri, N. 92 offerenti L. 49.04.

Totale L. 141.06.

IL PRETESO SUICIDIO D'UN GIORNALAIO NEL LEDRA

La voce che correva ieri mattina in città a proposito del suicidio d'un giornalaio avvenuto per annegamento nel Ledra, non corrisponde a verità, come lasciammo supporre per ieri in seguito alle infruttuose indagini presso la Questura e la Caserma dei carabinieri.

Ora, ecco come sarebbe stata originata la voce.

Ieri mattina due lattivendole dirette a entrare in città da porta S. Lazzaro, rinvenivano lungo la sponda sinistra del Ledra un cappello ed un gilet. Recatisi in città questi indumenti le due donne raccontarono del loro rinvenimento ad alcuni facchini in Piazza San Giacomo, e ad uno di questi parve di riconoscere gli indumenti stessi come appartenente a uno strillone rivenditore del *Paese*.

Ma poco dopo il rivenditore in questione comparve appunto nella Piazza, e le supposizioni sul di lui conto svanirono quindi fra le risate.

Ed oggi ci si riferisce che cappello e gilet avrebbero ritrovato il proprietario in persona d'un sensale del suburbio che li avèva smarriti tornando a casa nella notte in compagnia d'una... solennissima sbornia!

Istituto filodrammatico udinese. Apprendiamo che la solerte direzione sta lavorando per poter indubbiamente dare entro la prima quindicina del mese quel trattenimento che era stato promesso pel novembre, ma che non potè aver luogo per la continuata quotidiana apertura dei teatri.

E, se ci fosse permessa un' indiscrezione potremmo anche aggiungere che è allo studio, e pressochè pronta per la scena, una delle più applaudite commedie di moderno autore.

Beneficenza. In morte del compianto senatore *Pecile* pervennero *alla «Scuola e Famiglia»* le seguenti offerte: Concina marchese Corrado e Famiglia lire 15, Famiglia Frova di Milano, in sostituzione di corona, 30, marchese e marchesa di Colloredo 20, Morelli Rossi e famiglia 5, Dacomo Clodomiro 5.

Il Consiglio di direzione, riconoscente ringrazia.

Femmina terribile. La domestica Feruglio Maria d'anni 50 maritata Duri si buscò ieri in rissa, non si sa con chi una contusione alla testa, probabilmente prodotta da una legnata, ed una escoriazione al dorso della mano sinistra, forse effetto di unghie avversarie.

Recatasi all'Ospedale venne medicata e giudicata guaribile in giorni tre.

Meno male!...

Marcia di resistenza tra calzolaio e pittore! Ieri l'altro ebbe luogo una marcia di resistenza tra il calzolaio Eugenio Venturini e il pittore Luigi Zanetti, ambedue udinesi.

Ciascuno si vantava di essere camminatore instancabile, epperciò si sfidarono ad una marcia di resistenza percorrendo due volte il giro di circonvallazione esterno della città.

Ma dopo il primo giro il calzolaio Venturini perdette le forze e dovette ritirarsi dalla marcia.

La vittoria fu quindi pel pittore Zanetti che fu festeggiatissimo dagli amici presenti.

Subito dopo all'osteria Larocca, in via Gemona, ebbe luogo un banchetto in onore del festeggiato al quale fu consegnata una medaglia grande d'argento (era un pezzo da 10 centesimi argentato) ed una originalissima pergamena, con la seguente dedica:

A — Zanetti Luigi — che anelante — di nuove glorie — diede oggi sul terreno — splendida prova — di scelto camminatore — Gli amici — Esultanti plaudenti — offrono.

Non mancarono diversi brindisi fra i quali emerse quello brillantissimo in versi friulani del giovane Pompeo Gasparini, accolto da un subisso d'applausi.

A tarda ora la lieta brigata si sciolse con un ultimo evviva al camminatore Luigi Zanetti.

Art. 488. Ieri il vigile urbano Trevisan accompagnava all'ufficio di P. S. il pregiudicato Picco Arnaldo fu Antonio d'anni 30 di qui, perchè ubbriaco dava ripugnante spettacolo di sè e con un coltello in mano minacciava i passanti.

Venne trattenuto e denunciato.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 Novembre 1902.

XVIII° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8607) (Soci 1599)		L. 216,175.—
Riserva.	L. 102,949.43	
„ per infortunii „	2,168.50	
„ „ oscil. valori „	1,353.24	
		„ 106,471.17
		L. 321,646.17

Attivo

Cassa.		L. 27,452.45
Portafoglio.		„ 2,652,060.05
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		„ 9,229.20
Conti Correnti garantiti		„ 72,574.44
Valori pubblici, e industriali di proprietà della Banca		„ 207,497.54
Debitori e creditori diversi . . .		„ 2,689.75
Banche e Ditte corrispondenti		„ —.—
Cauzione ipotecaria.		„ 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		„ 16,028.94
Effetti per l'incasso.		„ 10,373.69
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 226,986.85	
Depositi a cauzione impiegati . .	„ 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	„ 19,511.—	
		„ 271,497.85
Imposte e tasse .	L. 13,073.77	
Interessi passivi .	„ 76,617.37	
Spese di ordinaria amministrazione	„ 15,703.29	
		„ 105,394.43
		L. 3,104,698.34

Passivo

Capitale sociale .	L. 215,175.—	
Fondo di riserva.	„ 102,949.43	
Fondo per eventuali infortunii.	„ 2,168.50	
Fondo per event. oscill. valori . .	„ 1,353.24	
		L. 321,646.17
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		„ 2,169,852.83
Banche e Ditte corrispondenti.		„ 197,112.81
Debitori e Creditori diversi . .		„ —.—
Dividendi.		„ 6,908.80
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 226,986.85	
Id. a cauzione impiegati	„ 25,000.—	
Id. liberi e volontari	„ 19,511.—	
		L. 271,497.85
Utili corrente esercizio e risconto 1902		„ 135,180.38
		L. 3,104,698.34

Udine, 30 Novembre 1902.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Rag. G. Gennari

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 36.50 cadauna.

Sconta *effetti di commercio* **5** per cento. — Prestiti *su cambiali a due firme*, **5** 1/2 e **6** per cento. } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. **5 - 5** 1/2 % Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *chèques* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3** 1/2 e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Per la «Dante Alighieri». In sostituzione di corona il cav. Donato Bastanzetti mandò da Arezzo una offerta di lire 15 alla «Dante Alighieri» per onorare la memoria dell'amico suo *Guglielmo Ducati*

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Luzzatto cav. uff. Graziadio: Romano co. Antonio lire 2, L. Sacevi 1, avv. G. Levi 2, Famiglia Cuoghi 1, V. Doetto e C. 1, Agosti Leonardo 1.

Roncaci Giuseppe: Troiani Pietro.

Pecile senatore Gabriele Luigi: Hoffmann Maurizio lire 2, Vatri avv. Daniele 5, Luigi Cuoghi 1, Celloni Luigia 0.50, Scotti Luigia 0.50, Dominissini Vittoria 0,50, Magistris Pietro 2, Veritti Angelo 2, Galvani Andrea 5, Dianan Giovanni 2, Agosti Leonardo 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di

Bassi Giulia: Nigris e nipoti cent. 50.

Roussel Giuseppe: Bossi dott. cav. Gio. Batt. lire 1.

Marcovich cav. Giovanni: Fam. De Poli lire 1.

Piani Bernardo: Bossi cav. G. B. lire 1.

Luzzatto cav. uff. Graziadio: Masciadri Stefano lire 5, Nigris Ferdinando 0,50.

Pecile senatore Gabriele Luigi: Masciadri Stefano lire 5.

Bellavitis-Filaferro Eugenia: Anna Manzini ved. Blasutig lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di

G. L. senatore Pecile: cav. ing. Leonida Leonetti lire 5, cav. Donato Bastanzetti, di Arezzo 2, Chiaruttini dott. Ettore 3, Beltrame Vittorio 1, cav. Dante Tomaselli 2.

Ai Giardini d'Infanzia in morte di:

Graziadio cav. uff. Luzzatto: On. Caratti avv. Umberto lire 5, avv. G. B. Antonini 5.

Alla «Casa di Ricovero» in morte di

Gabriele Luigi senatore Pecile: ing. Lorenzo De Toni lire 2.

Tranquilla Masaglio Freschi: Giovanni Moretti lire 2.

Graziadio cav. uff. Luzzatto: dott. Alberico Perissini lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	4/12 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.0	746.0	747.7	748.3
Umido relativo	85	85	74	68
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1.N
Term. centigr.	6.5	6.5	5.6	4.7

3 Temperatura	massima	8 9
	minima	4.6
	minima all'aperto	3.8
4 Temperatura	minima	2.8
	minima all'aperto	1.2

Tempo probabile

Cielo vario, venti moderati o deboli settentrionali al nord intorno a ponente altrove; qualche pioggia sul versante Adriatico.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Ieri sera il numeroso pubblico applaudì i seratanti Augusto e Bedini e gli altri artisti.

Piacque assai il ballo finale *«Una festa in China»*.

Stasera serata comica con nuove produzioni ed il *«Ballo dei Clowns»* eseguito da 50 artisti.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ringraziamento.

La famiglia del fu *Pio Italico Modolo* circondata, nel dolore per la perdita dell'adorato suo capo, da tante dimostrazioni di stima e d'affetto, porge con animo commosso un caldo ringraziamento a tutti coloro che, nel solenne tributo di pensieri, fiori e lagrime, reso l'altro ieri al povero estinto, fecero rifulgere ancora una volta le di Lui alte virtù e resero omaggio, Lui onorando, al all'onestà, al lavoro.

Particolarmente esprime la sua viva gratitudine alla prima «Fabbrica Birra di Graz» per avere essa coll'invio di fiori e d'una speciale rappresentanza ai funerali affermato la considerazione e l'affetto pel fedele collaboratore, alla spettabile Famiglia Gambierasi per avere accolta la venerata spoglia nel tumulo di casa, a quegli amici gentili e devoti che degnamente Lo commemorarono, alle Società, Banche ed istituzioni che con fiori, labari e rappresentanze intervennero alla mesta cerimonia.

Afferma pubblicamente dall'intimo del cuore la sua gratitudine al dottore Adelchi Carnielli perchè, se le cognizioni scientifiche sue e dei sanitari che lo precedettero e coadiuvarono nella cura dell'ammalato, nulla giovarono contro l'inesorabile destino, i conforti morali che egli con pazienza intelligenza ed affetto prodigò all'Estinto carissimo, valsero a conservargli fino all'ultimo alto e fidente lo spirito.

Per tale pietosa opera non verrà a lui mai meno la riconoscenza della famiglia.

Prega scusare le ommissioni nelle quali involontariamente fosse incorsa.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	16.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 9.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco